

Angelo Monti

FRAMMENTI DI STORIA DEL LAZZARETTO DI BELFORTE

Tra gli edifici religiosi che costellano la zona varesina, una posizione tutta particolare occupa la chiesa dei santi Materno e Gregorio di Belforte, costruita quasi due secoli or sono presso il luogo in cui già da tempo esisteva il Lazzaretto varesino - con relativo cimitero - ed utilizzata a più riprese come reparto di isolamento dell'ospedale cittadino.

La chiesa, voluta dai residenti di Belforte, divenne via via punto di riferimento per iniziative e pellegrinaggi che coinvolgevano le genti dell'intero territorio varesino.

Nel seguente contributo Angelo Monti dà uno sguardo retrospettivo alla bicentenaria storia della chiesa - recentemente divenuta sede di parrocchia - e si sofferma a considerare in particolare le vicende che portarono alla sua edificazione.

In un frammento di manoscritto recentemente ritrovato presso l'archivio della parrocchia di Biumo Inferiore, databile tra la fine del secolo scorso ed i primi anni del '900 e dal titolo *Un'antica chiesa che vuolsi riaprire al culto*, l'estensore, con l'intento di raccontare le vicende storiche della chiesa del Lazzaretto, così si esprimeva: «avendo, già da alcuni anni, l'Amministrazione Comunale, adibita la chiesa al Lazzaretto come ospedale per malati di difterite e d'altre malattie infettive, fu ordinato dalla superiore autorità ecclesiastica che non si celebrassero i divini officii finché all'uso suindicato servirà la chiesa medesima.

Non è da dirsi quanto sia doluto e quanto dolga ai Biumesi e in particolar modo agli abitanti della frazione Belforte che sia stata chiusa e che tuttora così rimanga quella chiesa a loro così cara, dove, più volte all'anno solevano convenire a sciogliere i loro voti e a suffragare i morti loro antenati, e alla quale sono attaccate molte memorie e tradizioni patrie

La chiesa o, per dir meglio, l'oratorio al Lazzaretto ha una storia di un dolore forte e di una pietà santa e verace.

Essa fu eretta, dal 1690 al 1700, colle limosine dei varesini e parimenti un varesino, il nobile...»

Qui si interrompe la descrizione ma si ha ragione di ritenere che quel «varesino», di famiglia nobile, il cui nome non è indicato nel documento (essendo in quel punto conclusa la pagina del manoscritto) sia il marchese Luigi Biumi. Egli infatti fu tra coloro che più incisivamente furono determinanti per l'edificazione del luogo di culto, la cui costruzione si protrasse peraltro per un arco di tempo ancor più vasto di quello indicato nel citato manoscritto. Infatti, come si vedrà, i lavori iniziati nel 1690 proseguirono fino al 1705.

del prezzo di copertina
ta all'atto del rinnovo
gratuitamente a quan-
criveranno un secondo

..... L. 17.000
Brescia L. 22.000
onamento
..... L. 34.000

le intestato a: Pierangelo



Due scorci della chiesa del Lazzaretto



La chiesa - la scelta e l'att

La parrocchia di Biumi ebbe come primo parroco Caligari, estendeva la sua con Induno, ad est con M ad ovest con Varese e Biumi.

L'ambito della sua giurisdizione comprendeva i territori di Pogliano di Sotto», i territori di Pogliano di Sopra, Mentasti e Belforte col Lazzaretto.

La «vicenda» della chiesa cominciò con il parroco Caligari, che fece una visita che il parroco Caligari fece in un giorno di luglio del «brazante» (bracciantato) era latore della istanza per la zona, sprovvista di servizi.

È lo stesso parroco che Caligari, «L'anno 1690 a di primo di maggio a S.Fermo dove si lavorava».

Il Sig.r Christoforo Sordani da me... essendo in casa di Biumi, da me... ta de poveri morti in via... Christoforo mi portai al cimitero... ciò a far spianare certi pietre e altro onde si proccacciare altri sassi e pietre in vicinanza... onde adunato che fu moltiplicata diretta al Ill.mo Sig. Vellone...»

Leggendo la descrizione... venuto tra il parroco di Biumi... fiducia, fosse, più che... abitanti del Belforte, un... doveva aver giocato un... del marito proprietario di...

Non si spiegherebbe subito, il giorno seguente... «Cassina d'Agionta» è l'...

¹La cronaca dei fatti, compresa di cui quella definitiva riporta far riferimento al testo della...

²La Marchesa Biumi è ricordata Marchese D. Luigi Biumi con due cavalli, e due Carrozze di Signor... maggio alla plebe». (G.A. ADA... te per la prima volta a cura di...

La chiesa - la scelta e l'atto di donazione dell'area

La parrocchia di Biumo Inferiore, istituita da S. Carlo Borromeo nel 1573 e che ebbe come primo parroco, nominato dallo stesso Arcivescovo, il prete Alberto Caligari, estendeva la sua giurisdizione su un territorio assai vasto confinante a nord con Induno, ad est con Malnate e Cazzone (l'odierna Cantello), a sud con Giubiano, ad ovest con Varese e Biumo Superiore.

L'ambito della sua giurisdizione comprendeva pertanto, oltre il nucleo di «Biumo di Sotto», i territori di Penasca (l'attuale rione di S. Fermo); Valle Olona, Cascina Mentasti e Belforte col Lazzaretto.

La «vicenda» della chiesa del Lazzaretto come emerge da alcuni documenti dell'archivio parrocchiale di Biumo Inferiore, recentemente ritrovati, trae la sua origine da una visita che il parroco di Biumo Inferiore, prete Paolo Maria Bardello, rientrando in un giorno di luglio del 1690 a casa, proveniente da Penasca, ebbe da parte del «brazante» (bracciante) della marchesa Biumi, certo Cristoforo Sozzi, il quale era latore della istanza degli abitanti di Belforte perchè fosse costruita in quella zona, sprovvista di servizi religiosi, una chiesa.

È lo stesso parroco che di suo pugno con grafia chiara ne fa la descrizione: «L'anno 1690 a di primo luglio' essendo io curato giunto a casa dopo d'esser stato a S. Fermo dove si lavorava a terminare la facciata di S. Fermo giorno di sabato.

Il Sig. r Christoforo Sozzi di Brescia Brazante dell' Ill. m^a Marchesa Biumi² si portò da me ... essendo in casa e mi propose et induse a voler fare fabricare una Cappelletta de poveri morti in vicinanza del Lazzaretto di Varese onde io col d. o Sig. r Christoforo mi portai al d. o sitto e il giorno seguente che fu la dominica s' incominciò a far spianare certi promontori di terra e si cominciò a far radunare delli sassi pietre et altro onde si proseguì per quindici giorni continui e poi si mise ad adunare altri sassi e pietre in vicinanza della Cassina d' Agionta e seguitando tutti gli giorni onde adunato che fu molto materiale il di 26 luglio 1690 Io curato formai una supplica diretta al Ill. mo Sig. r Marchese Luiggi Biumo per ottenere il sitto di terra detto il Vellone...»

Leggendo la descrizione riportata, si ha ragione di supporre che il colloquio avvenuto tra il parroco di Biumo ed il «brazante» della marchesa Biumi, suo uomo di fiducia, fosse, più che un primo approccio sul problema che stava a cuore agli abitanti del Belforte, una conclusione di contatti ed intese nelle quali la marchesa doveva aver giocato un ruolo di intelligente mediazione diplomatica nei confronti del marito proprietario dell' appezzamento di terra in questione.

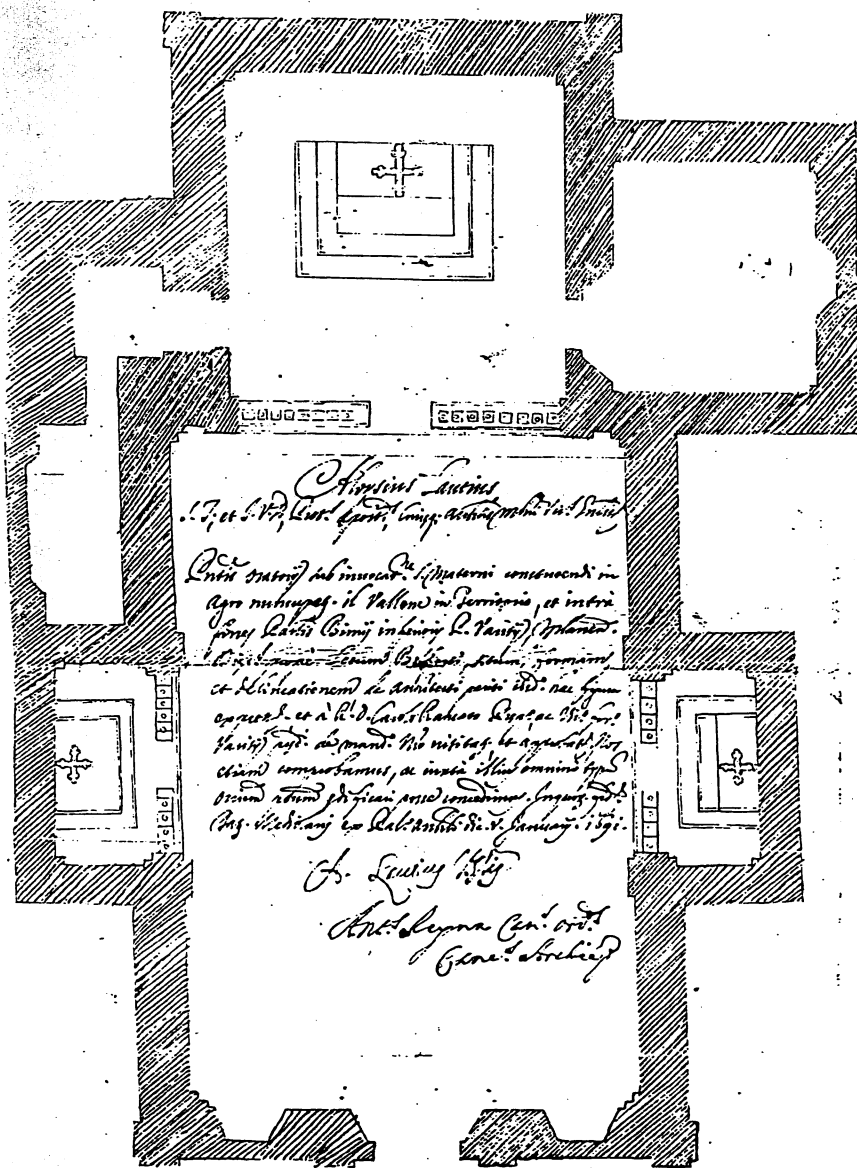
Non si spiegherebbe altrimenti l'immediata «messa in moto» del parroco che subito, il giorno seguente al colloquio inizia a far radunare dai luoghi circonvicini (la «Cassina d' Agionta» è l'attuale cascina Giunta) i materiali per la costruzione.

¹La cronaca dei fatti, comprendenti anche l'incontro col bracciante Sozzi, venne esposta in tre redazioni di cui quella definitiva riporta la data del «21 luglio giorno di venerdì» anzichè 1° luglio. Si è ritenuto di far riferimento al testo della prima redazione che si reputa più attendibile.

²La Marchesa Biumi è ricordata dall' Adamollo che testualmente riferisce: «In 7bre di q. anno 1681 il Sig. Marchese D. Luigi Biumi condusse a Varese la Sig. Marchesa sua sposa, e fu incontrata a Bizzozero da 40 cavalli, e due Carrozze di Sig. ri e Sig. re di Varese, ed in piazza si portarono regali, e pane, e vino, e formaggio alla plebe». (G.A. ADAMOLLO - L. GROSSI, *Cronaca di Varese*, memorie cronologiche pubblicate per la prima volta a cura di A. Mantegazza, Tip. Arcivescovile dell'Addolorata, Varese 1931, p. 79 v.).

scorci della chiesa del Lazzaretto





Pianta della chiesa del Lazzaretto con approvazione ecclesiastica ufficiale (1691).

L'assurdità apparente della chiesa di Varese, edificata dal marchese Biumi, ed un'altra nell'area edificanda, si può spiegare solo in presenza di Sozzi sulla positiva conclusione.

Trattativa che formalmente fu approvata dal parroco Bardello e che si concluse il 22 di ferragosto con l'atto di approvazione.

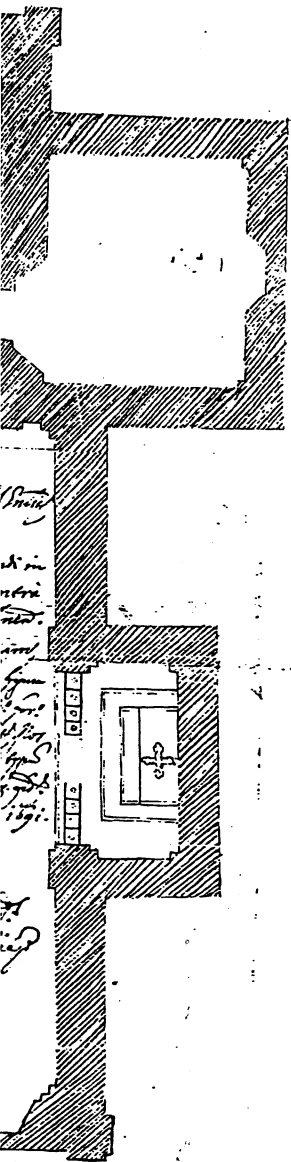
Il testo dell'istanza formale è il seguente:

«Ill. ss. mo Sig. re
 Dessiderando Prete Paolo Maroni soddisfare al pio desiderio di V. S. Ill. ma del Belforte di Varese di procurare l'erretione d'una chiesa in Belforte, dove con maggiore comodità e lontananza della Chiesa parrocchiale, o impediti da non poter fare come desiderano. La chiesa è più comodo a puoter cedere il proprio e comodo un sito in Valone situato nel detto paese alla strada che vada da Varese a Varese, di presente goduta dal signor Maroni, massari di V. S. Ill. ma, e di cui il detto Prete Maroni è possessore della med. ma per il pio desiderio di detti devoti di Dio Benedetto, ardisse supplicandola a concedere al supplicante la costruzione di d. a. e di tutto il necessario e più proprie per il detto sito.

Qual sito è di una percella di terreno, coerenza alla qualità della strada che vada al Lazzaretto di Varese: che con concedere la med. ma per indubitata concessione, come all'accenato rif.

Come si può evincere dalla pianta della chiesa di ordine prettamente edificata nella popolazione sparsa su un'area di terreno, e dare alla chiesa parrocchiale di Belforte.

Si nota inoltre che il sito della chiesa («pezza di terra chiamata il Lazzaretto di Varese»)



ziale (1691).

L'assurdità apparente del fatto che, 25 giorni prima dell'invio della formale istanza al marchese Biumi, ed un mese e mezzo prima della concessione da parte di costui dell'area aedificande, si iniziassero i lavori preliminari alla costruzione della Chiesa si può spiegare solo in presenza, probabilmente, di una tacita assicurazione data dal Sozzi sulla positiva conclusione della trattativa.

Trattativa che formalmente ebbe inizio il 26 luglio con l'istanza redatta dal parroco Bardello e che si concluse, con rapidità burocratica sorprendente, il giorno di ferragosto con l'atto di donazione dell'area da parte del marchese Biumi.

Il testo dell'istanza formulata il 26 luglio 1690 e recentemente ritrovata è il seguente:

«Ill.ss.mo Sig.re

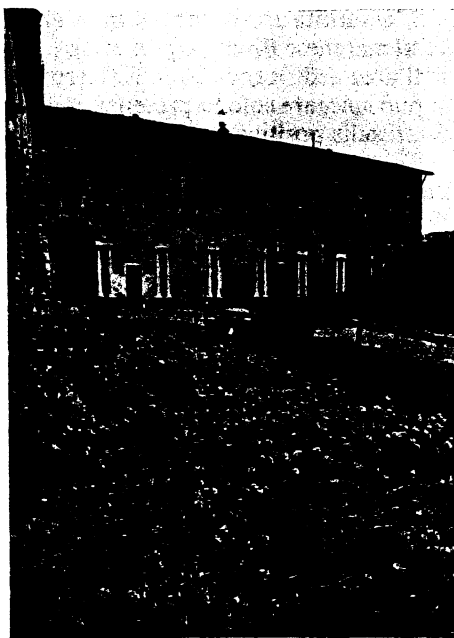
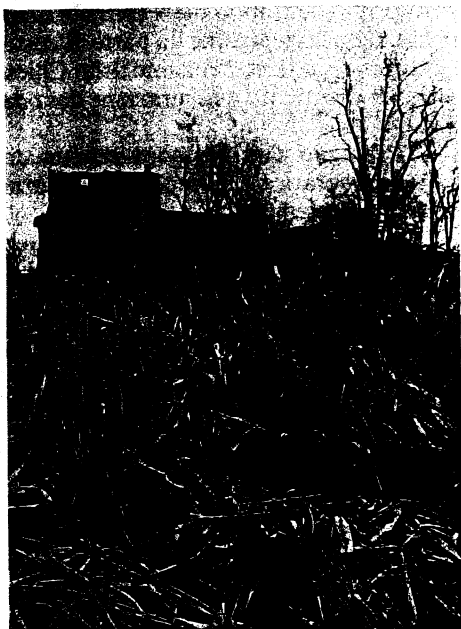
Dessiderando Prete Paolo Maria Bardello Curato del luogo di Biumo di Sotto soddisfare al pio desiderio di molti devoti forensi di sua Cura, et massime de fitavoli di V.S. Ill.ma del Belforte che con vigorose istanze persuadono al medemo di procurare l'erretione d'una Chiesa, ovvero Oratorio in vicinanza di d.o luogo del Belforte, dove con maggiore loro comodità possino esercitare le loro divotioni, stante la lontananza della Chiesa Parochiale, per la quale ben spesso, o distratti dalle occupationi, o impediti da mali tempi, non puono tutte le volte portarsi alla medema a fare come dessiderano. Le loro devotioni si è pure applicato a pensare il sitto proprio e più comodo a puoter ciò praticare et in fatti gli resta da tutti collaudato per piu proprio e comodo un sito sufficiente nella pezza di terra campo e zerbo detto il Valone situato nel detto territorio di Biumo di Sotto proprio di V.S. Ill.ma vicino alla strada che va da Varese al d.o Belforte et che confina con il Lazzaretto di Varese, di presente goduta in affitto semplice da Andrea et Giò.Batta: fratelli Maroni, massari di V.S. Ill.ma abitanti in d.o Belforte, che però esso Curato servitore della med.ma persuadendosi maggiore la pietà di V.S. Ill.ma all'istesso desiderio di detti devoti in azione si gloriosa che tende immediatamente al servizio di Dio Benedetto, ardisse per tanto fare humile ricorso a V.S. Ill.ma.

Humil.te supplicandola compiacersi a motivo di servire a Dio Benedetto di voler concedere al supplicante il sitto in d.a pezza di terra qual è conosciuto necessario per la constructione di d.a Chiesa, ovvero Oratorio, et per altri usi e convenienze necessarie e più proprie per maggiore honorevolezza della madema Chiesa.

Qual sitto è di una pertica e mezza di terra in giusta misura, parte campo, e parte zerbo, coherenza alla quale verso monte è strada che va à Varese, verso sera pari.te strada che va al Lazzaretto, verso mezzo di la valle, verso mattina la med.ma pezza di terra: che con concederlo di propria mano registrato al piede di questo, s'haverà per indubitata concessione come se fosse seguita per legitimo, e giurato Instromento, come all'accenato riflesso della pietà di V.S. Ill.ma Lo spera il supplicante».

Come si può evincere dal manoscritto la motivazione fondamentale della richiesta era di ordine prettamente pastorale, riferita all'esigenza di assistenza religiosa della popolazione sparsa su un vasto territorio e assai disagiata per la lontananza ad accedere alla chiesa parrocchiale di Biumo.

Si nota inoltre che il luogo prescelto è una area in parte coltivata ed in parte a macchia («pezza di terra campo e zerbo») chiamata Valone (o Vallone) e contigua «con il Lazzaretto di Varese».



Due scorcii di ciò che rimane del castello dei marchesi Biumi a Belforte

A tale proposito, come annota il Brambilla, tale denominazione traeva origine dal fatto che ivi «furono raccolti, entro capanne di legno gli appestati del 1630 e quivi sepolti i morti»³.

Notizie più ampie sulla peste (quella famosa de «I Promessi Sposi») a Varese possiamo ricavarle dall'Adamollo il quale annota «in q. anno 1630 vi fu un contagio in Varese, essendo morte molte persone di detto male ne' mesi di settembre, ottobre e novembre di d. anno ed alli 30 settembre d. anno morì improvvisamente di peste Bernardo Merlino nella Chiesa di S. Rocco qual chiesa per un tal caso si dovette profumare»⁴.

Sempre l'Adamollo nell'anno 1630 annota «Li apestati di Varese furono ridotti in baracche fatte in una selva sotto Giubiano guardante Biumo Inferiore e Belforte»⁵. Questo riferimento toponomastico è appunto la precisa indicazione della localizzazione del Lazzaretto: luogo ove (come asseriva il citato Brambilla) non solo venivano assistiti i colpiti da malattie contagiose ma anche venivano seppelliti coloro che soccombevano.

È ancora l'Adamollo che in proposito nell'anno 1723 rileva: «Da pochi anni a questa parte l'acqua va conducendo via del terreno nel sito del Lazzaretto ove vi sono le ossa de' poveri morti e già son state condotte via molte ossa e ne va la detta

³L. BRAMBILLA, *Varese e il suo circondario*, Tip. Ubicini, Varese, 1874 (= Bologna 1983), vol. 1° p. 169.

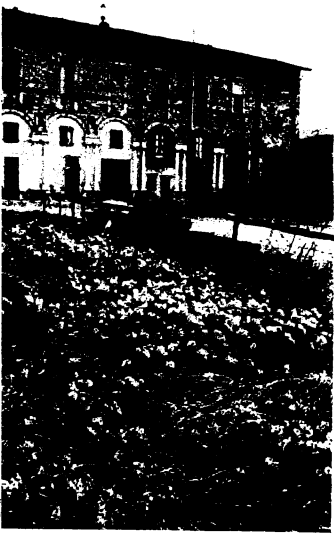
⁴G.A. ADAMOLLO - L. GROSSI, *Cronaca di Varese*, cit. p. 66 r.

⁵Ivi - p. 66 r. note.

come sopra
adimandato
Varese a
Sotto del
Inarone, e
chietto tant
Sud. quan
Campo di
et altri co
oratore, q
gresso rig
della su
ferme a
Reverex

Bista dame corras
informazione
Lavorato sito
costruzione da
Disse riferenti
die fattori il
par celibrari
e che tra tanti

Atto che registra la procedura
del marchese Luigi Biumi.



ominazione traeva origine dagli appestati del 1630 e qui vi

I Promessi Sposi») a Varese in q. anno 1630 vi fu un contagio male ne' mesi di settembre, l'anno morì improvvisamente di chiesa per un tal caso si dovet-

ati di Varese furono ridotti in Biumo Inferiore e Belforte»⁵. Precisa indicazione della localizzazione Brambilla) non solo venivano seppelliti coloro che

723 rileva: «Da pochi anni a nel sito del Lazzaretto ove vi era molte ossa e ne va la detta

, 1874 (= Bologna 1983), vol. 1° p.

come sopra dimandato & la nuova costituzione da sopra
 dimandato oratorio vicino la strada che viene da
 Varese al sud. Louo di Belforte, et contiguo al
 Louo del Lazzaretto, et d. sig. Curato con l'udell
 Marone, e conimento alla mia presente anno
 chietto tutte parte di d. Louo & la costituzione
 sud. quanto più essere una pertica, e mezza di
 campo di qualità bona, qd. mi col sud. sig. Curato
 et altri come sopra, si stabilì, che facendo il sud.
 oratorio, quello abbi di avere la sud. porta d'in-
 presso riguardante verso Varese, et in vicinanza
 della sud. strada, e questo & questa posso in
 ferme & vs. M. M. alla quale faccio profondiss.

Reuerenza 1690 adi 15. Agosto

Diella da me sottoscritto, co' ingrato Marchese Luigi Biumi la servata
 informazione fattami dal servato mio agente, concio, et do il
 servato sito come se descritto d'una pertica, e mezza per la
 costituzione da parte come nel servato oratorio con le condizioni
 di sopra riferenti dal sud. mio agente, e con conditione ancora espressa
 che fattosi il sud. oratorio sia scritto a me, e a miei successori
 per celebrare messa in quello ad ogni mio anniversario, e de miei successori
 e che tra tanto si farà quella sud. sito resti a mia disposizione, et us-

Luigi Biumi

Atto che registra la procedura di donazione del terreno per la chiesa del Lazzaretto, con la sottoscrizione del marchese Luigi Biumi.

acqua scoprendo continuamente, e se non gli si ripara il d. sito in breve sarà del tutto rovinato, che Dio non voglia»⁶.

Nell'istanza del parroco sopra riportata vi è, oltre alla precisa indicazione della superficie del terreno prescelto («di una pertica e mezza»), un riferimento interessante di carattere viabilistico. Il tracciato della strada collegante Malnate con Varese, nella zona di Belforte, aveva un percorso più a valle rispetto all'attuale, e precisamente veniva a lambire il Lazzaretto.

È illuminante a tal proposito il riferimento assai frequente che, da quando fu aperta al culto la chiesa fino circa alla metà del secolo scorso, viene fatto, in documenti d'archivio, ai viandanti in transito sulla strada per Varese che si soffermavano alla capelletta dei morti (annessa alla chiesa) per le loro «devozioni».

L'istanza al marchese Biumi, scritta su un foglio di due pagine, occupa quasi due facciate. Di seguito sempre sulla seconda facciata, in data 1° agosto 1690 il marchese sottoscrive il seguente incarico che conferisce al suo agente: «Bartolomeo Pusterla mio Agente vi porterete sopra il richiesto luogo, lo visiterete et mi referirete il sito e stato di detto luogo per più maturamente deliberare».

Senza frapporte indugi, il Pusterla, il giorno 8 agosto ritorna dal marchese e sullo stesso foglio dell'istanza, in calce alla seconda ed in parte sulla terza facciata, di suo pugno fa il resoconto dell'incarico espletato: «1690 C. 8 Agosto, hò visitato io sud.o et infrascritto Bartol.o Pusterla assieme col sig.r Curato di Biumo Inferiore et Mastro Andrea Marone Muradore di Belforte et Bernardo Torniamiento, detto (...) (foglio consumato da roditori) come sopra dimandato p. la nova costruzione del sopra edimandato oratorio vicino la strada che viene da Varese al sud.o loco di Belforte et contiguo al loco del Lazzaretto, et d.o sig.r Curato con li sudetti Marone, e Torniamiento alla mia presenza anno eletto tanta parte di d.o loco p. la costruzione sud.a quanto può essere una pertica e mezza di campo di qualita bona, et ivi col sud.o sig.r Curato et altri come sopra, si stabili che facendosi il sud.o oratorio, quello abbi da avere la sua Porta d'ingresso riguardante verso Varese, et in vicinanza della sud.a strada, e questo p. quanto posso riferire a vs. Ill.ma alla quale facio profundiss.ma Reverenza».

Il marchese Biumi che non si era degnato di andare personalmente a vedere il terreno ma che doveva probabilmente essere uomo di pochi indugi e rapide decisioni, in calce alla terza facciata del documento che stiamo esaminando, sottoscriveva di suo pugno la seguente dichiarazione decisoria che veniva dettata all'amanuense:

1690 adì 15 agosto

«Vista da me soprascritto, et infrasto Marchese Luiggi Biumi la soprasta informatione fattami dal soprasto mio Agente, concedo, et dò il soprasto sito come s.a descritto d'una pertica e mezza per la costruzione da farsi come s.a del soprasto Oratorio con le conditioni di s.a rifertemi dal sud.o mio Agente, e con conditione ancora espressa che fattosi il sud.o Oratorio sia lecito a me, e a miei successori far celebrare messa in quello ad ogni mio beneplacito, e de miei successori e che fra tanto si farà quello, il sud.o sito resti a mia dispositione, et uso».

Marc.e Luigi Biumi

⁶Ivi - p. 94 v.

La condizione contenuta nel documento per celebrare messe nella chiesa di Belforte cessò di esistere nel 1705. Il documento venne a cadere nella categoria di documenti nonagenaria il Sig. D. per tanti secoli fu illustre e

La «Fabrica» della chiesa

Avvenuta l'acquisizione nel 1690, all'inizio della costruzione della chiesa: «L'anno 1690 adì 15 agosto il popolo processionale di Varese et si è poi poi (sic) assistenza del sud.o sig.r Curato continuo danari vino pan condotieri et ad ogni sorte

Come appare dal mandato denzierà ogni qualvolta fu il suo corretto comportamento. Il sig.r Curato puntualmente corrispondeva il denaro ed in parte in alimento pasto assai parco dei lavoratori, qualche rarissima volta

La prima pietra, come si vide, iniziarono qualche giorno dopo il mastro Andrea Marone in

I lavori di costruzione furono prolungate interruzioni, si

Il 25 ottobre 1705, giorno in cui fu aperta al culto. La chiesa fu canonico teologo della città delegato dall'Arcivescovo di Milano a Belforte «processionale prima messa con musica»

La chiesa venne dedicata nel 1705. Il desiderio del donatore di far esistita una cappella dedicata alla chiesa del Lazzaretto fu ottenuto, secondo la tradizione, dopo aver ottenuto la salvezza di Belforte ritenuto valido intercesso

⁷Ivi - p. 156 r.

⁸L. GIAMPAOLO, *Chiese, Società Storica Varesina*, fasc. 20.

⁹Cfr. D. ALIGHIERI, *Divina* 20. vv. 5, 44, 112 segg.; note a